

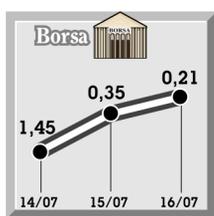
Monte Paschi Fabrizi indicato presidente

Pierluigi Fabrizio è stato indicato oggi dalla deputazione della Fondazione Monte dei Paschi per la carica di presidente della banca senese, Monte dei Paschi di Siena spa. La decisione definitiva sarà presa il 20 luglio nel corso dell'assemblea del Monte dei Paschi.



Per Ferrovie e Milano Nord nuovi fondi

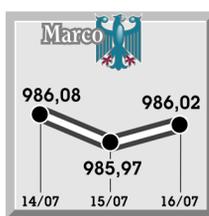
ROMA. Di Malpensa si è parlato anche alla commissione Trasporti del Senato, nel corso dell'esame del disegno di legge del governo che prevede un contributo alle Ferrovie per la soppressione di altri 800 passaggi a livello. Un emendamento, presentato dal governo, stabilisce, infatti, un finanziamento per potenziare i collegamenti ferroviari esistenti ed in corso di realizzazione tra l'aeroporto e Milano, Novara e la Svizzera. Lo stanziamento triennale è di 306 miliardi e 93 milioni, per le Ferrovie dello Stato e per quelle della rete Ferrovie Nord Milano. Si tratta di una misura che va incontro alle esigenze, più volte ribadite, di rafforzare i collegamenti con Malpensa. Il provvedimento, approvato dalla commissione, in sede deliberante e da domani all'esame della Camera per il voto finale, ha per oggetto, il proseguimento del piano di eliminazione del maggior numero possibile di passaggi a livello. Con una legge del 1983, per lo stesso scopo, erano stati stanziati 1.700 miliardi, di cui 1.600 già attualmente erogati. Per il rifinanziamento si stanziavano ulteriori 1.100 miliardi da ripartire, da quest'anno, in 10 anni. Con un altro emendamento della commissione si prevedono altri 2.500 miliardi in dieci anni «per gli interventi di ammodernamento degli itinerari ferroviari internazionali, con riferimento alla velocizzazione del traffico passeggeri e al potenziamento del trasporto merci».



MERCATI	
BORSA	
MIB	1.525 +1,19
MIBTEL	25.722 +1,74
MIB 30	38.473 +1,97
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
IND DIV	+2,44
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
FIN DIVER	-5,93
TITOLO MIGLIORE	
JOLLY RNC	+14,88

TITOLO PEGGIORE		TRENNI	
		-6,82	
BOT RENDIMENTI NETTI			
3 MESI	4,64		
6 MESI	4,54		
1 ANNO	4,34		
CAMBI			
DOLLARO	1.763,13	-1,55	
MARCO	986,09	+0,07	
YEN	12,628	-0,06	

STERLINA	2.893,65	+3,10
FRANCO FR.	294,14	+0,03
FRANCO SV.	1.168,80	-4,13
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI	+0,20	
AZIONARI ESTERI	+0,06	
BILANCIATI ITALIANI	+0,08	
BILANCIATI ESTERI	-0,05	
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,03	
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,13	



Titoli di Stato anche in Italia il coupon stripping

Scatta anche nel nostro Paese il mercato del coupon stripping che consente la negoziazione separata della cedola dal titolo di riferimento. Il ministero del Tesoro e la Banca d'Italia hanno annunciato che, a partire dal prossimo 27 luglio, avranno inizio le operazioni.

Kinnock preannuncia una decisione negativa se il progetto resterà quello attuale. Il ministro: stanziati mille miliardi

Malpensa, l'ultimatum di Bruxelles «Nuove proposte entro settembre» Ma Burlando replica: abbiamo già fatto più del necessario

ROMA. Fino a settembre non si decide. Fino all'ultimo tuffo non si saprà se il commissario europeo ai Trasporti Neil Kinnock lascerà perdere il dossier Alitalia e se Malpensa 2000 potrà aprire come aeroporto hub alla data prevista del 25 ottobre. E la decisione di settembre, fanno sapere da Bruxelles, ora come ora si preannuncia negativa. «La commissione spera vivamente che si trovi una soluzione che soddisfi tutti», sia le autorità italiane sia Bruxelles, che si vede ora «costretta ad intervenire per far rispettare la legge e rispondere ai ricorsi di nove compagnie aeree». Una legge, insistono da Bruxelles, «che l'Italia ha accettato quando ha approvato le linee di liberalizzazione del trasporto aereo che includono una clausola di non discriminazione». È l'Italia, dicono alla commissione europea, «che deve dare prova di buona volontà». Presentare altre proposte che saranno vagliate dal comitato consultivo dei paesi membri. Ma Burlando su questo non ha altro da aggiungere. «Su Malpensa abbiamo fatto e stiamo facendo più di quanto stabilito d'intesa con l'Ue - ha detto ieri il ministro

-; per questo guardiamo alla vicenda con una certa fiducia». Elenca, Burlando, tutto quello che l'Italia ha fatto: le infrastrutture minime chieste, e ritenute sufficienti, dal Christopher group della commissione Ue sono già pronte o lo saranno per la data di apertura dello scalo, che resta il 25 ottobre; complessivamente sono stati stanziati mille miliardi per i collegamenti; i progetti che verranno messi a punto entro l'estate non servono a colmare ritardi che non ci sono, ma solo a dare un ulteriore segnale all'Ue e alle amministrazioni locali sull'impegno del governo ad andare avanti. Quanto alla minaccia di Kinnock, il ministro precisa per l'ennesima volta che «in occasione dell'intesa sulla ricapitalizzazione della compagnia aerea ci venne chiesta di cancellare alcune parti ma non quella relativa alle modalità del trasferimento dei voli su Malpensa».

Burlando fa il duro. Ha già fissato di andare in ferie il 7 di agosto e ha fatto sapere che non sono previsti incontri con Kinnock entro quella data. È pur vero, però, che la trattativa sta proseguendo a livelli più bassi ma non a ritmi meno serrati, mentre i due esponenti di spicco dichiarano guerra e fiamme. Ieri una fonte della commissione europea elencava i rischi di una decisione negativa da parte dell'Ue. «Darebbe la stura a uno scenario da caos - ha detto -: tutte le compagnie aeree avrebbero la possibilità di presentare ricorsi e chiedere i danni all'Italia». E intanto si comincia a dire, anche se non in maniera ufficiale, che i punti di discussione aperta sono tre: la data di apertura di Malpensa (ed è ovvio), la posizione di Fiumicino e il problema Alitalia. Insomma, tutta la diatriba sulle infrastrutture è destinata a smontarsi se si risolve il problema di fondo. E qui torna il nodo di Linate. «Niente voli Linate-Monaco o Linate-Zurigo - dice il ministro - Non se ne parla nemmeno. Il governo vuole fare di Malpensa l'equivalente di Gioia Tauro». Al che da Bruxelles replica: va bene se vale anche per Alitalia, non va bene se la compagnia di bandiera italiana in realtà si ritrova con due hub a disposizione, Fiumicino e Malpensa.

LA POLEMICA

I sindacati: basta con Linate abbiamo gli aerei sopra le case

MILANO. Malpensa 2000 crea polemiche e scontri in Italia e in Europa, ma c'è chi lo sogna e non vede l'ora che entri in piena attività, chi cioè vive nei pressi di Linate ed è costretto a sopportare aerei che atterrano a filo di case. Alcuni amministratori si sono voluti fare interpreti di quei sogni e della opposizione a ogni rinvio. Così il presidente della Provincia di Milano, Livio Tamberini, e i sindaci dei Comuni della zona dell'aeroporto di Linate, hanno simbolicamente «occupato» ieri la pista dell'aeroporto per protestare contro Bruxelles. «Entro il 25 ottobre - ha spiegato Tamberini - l'attività di Linate deve essere trasferita a Malpensa, così come prevede il decreto del ministro Burlando. Le compagnie aeree e la

Commissione Europea stanno mettendo i piedi in due staffe, cercando di rallentare il trasferimento. Noi oggi qui rappresentiamo la rabbia di un milione di cittadini che non ne può più: Linate deve rispettare il decreto e trasferirsi a Malpensa». Alla protesta hanno aderito i sindaci di Sesto San Giovanni, Cologno, Pioltello, Cernusco, Segrate, Peschiera e San Donato Milanese, sindaci di diversi schieramenti politici, che, ciascuno con la fascia tricolore, hanno varcato la soglia degli «arrivi» e hanno messo piede simbolicamente sulla pista dell'aerostazione. Oggi Linate vede un traffico pari a 510 voli giornalieri tra arrivi e partenze, quando l'aeroporto sarebbe dimensionato per gestirne la metà.

Anche il Comu accetta il processo che porterà alla divisione Fs, separazione contabile fatto l'accordo con i sindacati

La soluzione facilitata dall'affidamento da parte del Tesoro alla Morgan Stanley del progetto di riorganizzazione societaria. La Filt-Cgil: «Smentita l'azienda».

ROMA. I sindacati, fra questi perfino quello dei macchinisti del Comu, hanno accettato il processo di divisione all'interno della struttura Fs che - lo prevede il Dpef - a partire dal primo gennaio 2000 saranno separate in almeno due società per azioni: una per le infrastrutture, l'altra per la gestione del servizio di trasporto. Per ora le due strutture restano nella unica Fs-spa, avendo però separato la contabilità delle due Divisioni: la condizione minima richiesta dalla Unione europea per liberalizzare il trasporto su ferro e permettere ad altre imprese di trasporto italiane o di altri paesi europei di fornire il servizio che adesso offrono le Fs in condizioni di monopolio. Tuttavia la prospettiva resta quella della separazione so-

cietaria; e quel che ha convinto i sindacati - che hanno raggiunto ieri l'intesa con il governo - è che il Tesoro (rappresentato in questa occasione dal sottosegretario Filippo Cavazzuti) in quanto azionista ha preso in mano la questione decidendo di affidarla ad un Advisor esterno - una delle grandi società internazionali di valutazione economica e finanziaria tipo Morgan Stanley - l'elaborazione di un progetto societario il «più rispondente a quanto disposto dal Dpef»; progetto che sarà sottoposto al confronto con le Fs e i sindacati, già assicurati dall'impegno a mantenere l'unità contrattuale dei ferroviari anche con la divisione societaria.

Per i sindacati, la scelta dell'Advisor è una smentita del modello elaborato dal vertice delle Fs: com'è noto prevede per la gestione del servizio di trasporto tre Spa, passeggeri, merci, traffico locale. Modello respinto dai sindacati e da Rifondazione. Ad esempio Fabrizio Solari della Filt-Cgil ha dichiarato che l'intesa appena sottoscritta «azera la proposta delle Fs sullo spaccettamento societario e impegna il ministero del Tesoro ad avanzare una proposta organica e negoziabile con il sindacato». Ma il ministro dei Trasporti Claudio Burlando ha smentito questa interpretazione. «Dopo la divisione contabile tra rete e servizi, avviata ai primi di luglio - ha spiegato il ministro - si è entrata nella fase per la divisione in società dell'azienda, e poiché il Tesoro è l'azionista delle Fs, è normale che scelga



Il ministro Burlando

un advisor: sarebbe strano il contrario», ha sostenuto. «Ciò non vuol dire, quindi - ha aggiunto - che tale decisione azzeri il lavoro fatto fino ad ora dalle Fs, ma piuttosto che si sta guardando all'obiettivo successivo». È l'amministratore delegato delle Fs Giancarlo Cimoli, a conferma che non è tagliato fuori dalla vicenda e che si procede intanto sulla strada della separazione contabile, ha annunciato che entro l'anno saranno

costituite le tre Divisioni per le tre tipologie di trasporto. Burlando e Cimoli hanno spiegato pure come saranno utilizzati i 3.911 miliardi concessi alle Fs dal Senato: 1.100 per eliminare almeno 800 passaggi a livello, 306 per Malpensa, 300 per il corridoio Venezia-Trieste-Slovenia, e 2.210 per le reti del Sud, a cominciare da Gioia Tauro.

R.W.

Telecom e Rai alla ricerca di un partner internazionale

Piattaforma digitale, arriva Murdoch Vita: «Mi auguro che non avvenga»

ROMA. Telecom Italia e Rai, nell'ambito dell'accordo siglato di recente per la piattaforma digitale, sono alla ricerca di un partner internazionale. Nell'esplorazione a 360 gradi, tuttora in corso, contatti sono avvenuti anche con il gruppo Murdoch. Lo affermano fonti Telecom le quali non commentano le indicazioni relative al possibile coinvolgimento di Stream.

Secondo quanto precisa Telecom Italia, la ricerca di un partner internazionale si è resa necessaria quando le due società hanno realizzato l'insufficiente redditività del business plan predisposto. Dal momento che la realizzazione di una piattaforma digitale deve poter rappresentare un vero e proprio affare, Rai e Telecom hanno deciso di ridisegnare il business plan e a questo proposito hanno pensato di inserire un partner internazionale che porti non solo valore ma anche know-how.

A spiegare il perché della ricerca da parte di Rai, Telecom e Cecchi Gori di un partner internazionale per la piat-

taforma digitale è stato il sottosegretario alle comunicazioni, Michele Lauria. «Eventuali partnership con gruppi stranieri, tutte ancora da valutare, servirebbero - ha detto - a supportare i notevoli sforzi necessari per varare un adeguato piano economico della piattaforma e a dare indispensabile respiro internazionale all'iniziativa. Infatti - ha spiegato Lauria in una nota - una piattaforma digitale che abbia caratteristiche di affidabilità e proiettata competitivamente nel futuro, richiede investimenti complessivi non inferiori ai 1.200-1.400 miliardi. Deve essere inoltre affrontata e risolta, anche in linea con le indicazioni europee, la questione di in decoder unico ma aperto alle diverse innovazioni e soluzioni tecnologiche». Quanto al ruolo di Stream, società interamente controllata da Telecom Italia, secondo Lauria, «è la stessa Telecom, opportunamente, a ritenere impensabile la cessione del controllo della società. La piattaforma digitale, il cui varo ha ormai accumulato troppo ri-

tardo - ha concluso il sottosegretario alle comunicazioni - dovrà comunque valorizzare l'identità culturale nazionale ed il ruolo delle imprese italiane». Il sottosegretario alle Comunicazioni Vincenzo Vita invece «vota no» sull'ingresso di Rupert Murdoch in Stream, la controllata di Telecom Italia che opera nella tv via cavo e satellitare. «Spero che la cosa si concluda presto, ovviamente in maniera negativa», ha detto Vita a margine di un convegno sulle telecomunicazioni organizzato da Fim-Fiom-Uiln spiegando che sulla vicenda da «valutazioni molto preoccupate». «Senza lanciare anatemi - ha affermato - dico che mi parrebbe rischioso andare ad un'intesa come quella». «Sarebbe curioso che l'Italia diventasse piuttosto una colonia invece che protagonista attiva in un sistema di alleanze europee», ha detto Vita sottolineando la propria «inquietudine» sull'ipotesi di vendita da parte di Telecom di una quota superiore al 40% di Stream alla Bsky di Rupert Murdoch.

Mario Bessone, presidente della Commissione di vigilanza: «C'è una significativa operatività»

Previdenza integrativa, si parte

Autorizzata la costituzione di 20 Fondi chiusi nati dalla contrattazione e 50 aperti promossi da banche e assicurazioni

ROMA. L'elefante comincia a muoversi. La previdenza integrativa sta mettendo le radici ed entro l'anno una ventina di Fondi pensione chiusi (nascono dai contratti di lavoro) e circa 50 aperti (promossi da banche assicurazioni e Sim) saranno pronti al decollo avendo ricevuto tutte le autorizzazioni da parte della Commissione di vigilanza.

La Borsa attende con trepidazione ed ansia l'arrivo di questo torrente di risorse, destinato a diventare vieppiù consistente fino ad assumere le dimensioni dei grandi fiumi che irrorano le borse di mezzo mondo, a cominciare da Wall Street. Trai fondi chiusi l'autorizzazione finale è stata formalizzata con la recentissima iscrizione all'Albo di tre istituzioni: Fonchim dei chimici, Fondazione dei dipendenti Eni, Fondo quadri e capi della Fiat. Presto seguiranno tutti gli altri.

Il secondo pilastro della previdenza italiana, quella complementare che dovrà essere assicurata da questi Fondi, secondo il presidente

della Commissione di vigilanza Mario Bessone «è ormai avviato verso una significativa operatività». «Che risulta con chiarezza - prosegue il professore - sia dalle autorizzazioni fin qui concesse alla attività dei fondi chiusi, sia dall'approvazione delle schede informative che consentono la raccolta delle adesioni». E se qualcuno accusa la Commissione di essere più sollecita nei confronti dei fondi contrattuali promossi da sindacati e datori di lavoro, piuttosto che nei confronti dei fondi aperti, Bessone sottolinea un dato: «Sono undici i fondi aperti che hanno ricevuto già l'autorizzazione, altri 40 la riceveranno entro agosto».

Insomma, tra gli attori di questa complessa vicenda che è la costruzione della seconda pensione, la Commissione ritiene di aver fatto la sua parte. Altra questione è quella dei margini di finanziamento del sistema e la prospettiva di dare un colpo di acceleratore con la destinazione ai Fondi dell'intero Tfr (accantonamento per le liquidazioni) sia pu-

re trasformato in azioni. Per ora il problema è la definizione delle regole per i Fondi così come sono. Ebbene, per quanto riguarda le competenze della Commissione, il presidente Bessone sostiene che «il sistema delle regole e il disegno organizzativo del settore sono in via di definitivo completamento». Di recente la commissione ha approvato la disciplina a cui i Fondi debbono attenersi nel fare il loro bilancio. Nell'infinita serie di delibere regolamentari che erano in agenda, ormai da varare ne mancano alcune, e tra esse quella che definisce il Benchmark, ovvero il parametro al quale i gestori debbono riferirsi e quindi lo strumento che consente di valutare come hanno gestito le risorse che i Fondi hanno loro affidato. La delibera sulla banca dati informatica dei Fondi e della loro attività. E la progettazione-adozione di tutti gli strumenti che consentano la puntuale vigilanza dei fondi. Semmai in più occasioni, anche nelle sue audizioni in Parlamento Bessone ha ma-

nifestato «forti preoccupazioni per la scarsità delle risorse di personale invece occorrenti per svolgere le funzioni di vigilanza che alla commissione competono».

Tra i fondi chiusi, oltre ai tre iscritti all'Albo ci sono quelli autorizzati alla raccolta delle adesioni: Cometa per i chimici, Arco per 20 mila lavoratori del legno, Fundum per i commercianti. Fondocentisti per 40.000 odontoiatri. Fin qui siamo a una platea di due milioni di lavoratori interessati. Grosso modo le fonti di finanziamento sono rappresentate dall'1% ritenuto dallo stipendio del lavoratore, l'1% del costo del lavoro a carico dell'azienda, e da due punti percentuali dei 7,4 che si accantonano per il Tfr.

Degli undici fondi aperti autorizzati, quattro sono promossi dall'Arca Gestione Fondi, uno dalla Ras, uno dal Lloyd Adriatico, uno dalla San Paolo, due dalla Montepaschi Vita e due dalla Ticino Vita.

Raul Wittenberg